

Respinti dai feddayn gli attacchi dell'esercito ad Amman e nel nord del paese

I GIORDANI VIOLANO IL CESSATE IL FUOCO

Il nuovo governo nominato da Hussein è presieduto da un dignitario di corte - Un battaglione di palestinesi di Gaza, inquadrato nelle forze egiziane, posto a disposizione della resistenza - Alla presenza di Arafat, il rapporto di Nimeiri agli altri capi di stato arabi sui colloqui di Amman

Dalla prima pagina

sugli aspetti di fondo della crisi giordana Hussein - secondo notizie non confermate andrebbe al Cairo per un chiarimento. A mezzogiorno e Nasser con tutti gli altri capi di stato arabi presenti al Cairo aveva ascoltato all'Hotel Hilton il rapporto della delegazione capeggiata dal presidente del Sudan Nimeiri appena rientrata da Amman.

Era presente per la prima volta dopo molto tempo Yasir Arafat arrivato poche ore prima nella capitale egiziana con la figlia del generale Daoud - il primo ministro giordano dimessosi avanti ieri - la quale una settimana fa si era unita ai feddayn. Visibilmente affaticato il capo della resistenza palestinese è stato accolto con eccezionale rispetto dai leader politici presenti. Il suo prestigio e la sua autorità apparivano inganabili. E la sua presenza nell'assemblea davanti alla quale si è presentato non per difendersi ma per accusare il regime giordano era come contrappuntata dall'assenza di Hussein e di qualsiasi altro rappresentante del regno ha scemata.

Una svolta in atto

Il quadro della svolta in atto è intanto venuto facendo si sempre più completo. La Libia ha rotto le relazioni di diplomazia con la Giordania destinando ai palestinesi e alla resistenza il contributo di solidarietà versato al governo di Amman dopo l'aggressione israeliana. Il re non algerino ha dato all'O.P. la somma di 400.000 dollari ed alla Mezzaluna rossa palestinese 40.000 dollari.

Un famoso reparto dell'esercito di liberazione palestinese - il battaglione Am Jalung - formato da cittadini di Gaza e finora incorporato nell'esercito egiziano e stato trasferito in Siria e messo agli ordini della resistenza. Fino ad oggi soltanto la Siria aveva preso una decisione simile per i reparti palestinesi integrati nel suo esercito. Gli stessi tunisini che durante la crisi sono apparsi a più pro Giordania in un'ambigua dichiarazione del premier Bahi Ladgham contro «tutti gli estremisti» hanno tuttavia affermato «E' indispensabile che gli artefici dell'operazione repressiva in Giordania spariscano dalla scena per lasciare il posto ad alte personalità non compromesse dagli avvenimenti e i cui trascorsi eccessivi hanno fatto più vittime della guerra contro Israele».

Infine non si può non ricordare che per una serie di circostanze casuali al Cairo vi siano attualmente ben 9 dei 12 membri del comando unificato della resistenza costituito il giorno del mirio della battaglia di Amman. Ciò

è accaduto in un'indipendente di ogni decisione come per esempio nel caso dei quattro membri del Comitato centrale arrestati da Hussein e fatti liberare da Nimeiri. Ma nonostante ciò ha un preciso significato politico in questo momento parli coltissimo.

Nell'aula mitinata di oggi vi è stato infine il fatto che immediatamente apparsi come il più significativo politico. Si tratta della conferenza stampa di Nimeiri a Roma dei capi di Stato riuniti al Cairo. Ho ascoltato il discorso del presidente del Consiglio rivoluzionario sudanese all'indio e ho potuto cogliere il timbro a tratti prete ma fermo e a tratti indignato ma freddamente implacabile della sua accusa soprattutto quando riferiva dell'inganno tesogli e in cui era caduto - cioè gli accordi tra Hussein e i capi della resistenza arrestati. Nimeiri ha rifatto la storia dei suoi incontri con Hussein e Arafat ad Amman esponendoli punto per punto quasi fossero verbalizzati.

Majali resta al suo posto

A poche ore dalla conferenza annunciata la prima risposta di Hussein che chiede un accordo con i feddayn in cambio della sua buona volontà nella formazione di un nuovo governo giordano. Mentre scrive il nuovo governo è stato varato l'ordine Ahmed Lukane un vecchio uomo politico di 70 anni, tipica creatura della corte e presidente del gabinetto reale creato prima del colpo di stato come controfigura al governo di Rifai che trattava con la resistenza. I suoi parenti che vi

Il «cessate il fuoco»

Nimeiri dice poi che Arafat era pronto ad accettare il «cessate il fuoco» per 48 ore anche se duota che esso venisse rispettato dalle autorità giordane. E' disposto ad accettare una proposta che preveda l'allontanamento dei feddayn e dei soldati dalle città. Ma su un punto non può transigere. L'allontanamento della milizia popolare questi eccezioni gli operai contadini artigiani studenti e lavoratori che sono stati il nerbo di dieci giorni di lotta.

Nimeiri continua. Arafat chiede che una commissione militare inter arabi controlli l'attuazione del «cessate il fuoco» e infine assicura che i feddayn potranno resistere ancora per molto tempo e che in ogni caso resisteranno fino alla fine. Questi volta dopo i tragici dieci giorni le sue parole non suonano certo vuote. La commissione interaraba è talmente colpita dal disvelamento tra i due colloqui che molti ritengono inutile tornare da Hussein. Alla fine vi torna e il re accetta il «cessate il fuoco». Amman tra come un respiro. Il peggio sembra scongiurato e gio si parla di trattative possibili.

Poche ore dopo - e qui la voce di Nimeiri ha delle vibrazioni appassionate - il cannone riprende a tuonare. Il risentimento e la commissione apprende la notizia dell'attacco dei beduini nell'ospedale di Ashraf. Si telefona convulsamente allo stato maggiore giordano. Ciononostante il generale Majali risponde che non si tratta di un'ondata ma di mine che gli artifizieri fanno facendo esplodere. Poche minuti dopo alcuni tiranti giungono anche il luogo in cui si trova Nimeiri. Gli altri espongono il pensiero dei capi di Stato arabi. Tre punti appaiono estremamente importanti. Primo «E' un atto un genocidio - egli dice - contro il popolo palestinese» secondo «Vi sono un prino e un complotto con milioni di elementi siri contro la resistenza palestinese per ridurre il peso del senso e la portati politici terzo. Il regime giordano ha minacciato e tutti questi giorni poi giungono tempo e politici diizzare il suo primo punto. E' scemata di 11 Giordani e tutti di discussione il conflitto in cui solo i ordi ni e chiariti la nazione araba

ad assumersi pienamente le sue responsabilità storiche e umane».

Nimeiri ha infine concluso esprimendo l'opinione personale che il governo giordano non potrà riprendere il controllo di Amman ove i combattimenti dovessero continuare prima di tre mesi. La conferenza stampa di Nimeiri ha fatto un enorme impressione sia perché indica l'alto grado di pressioni politiche che vengono ormai apertamente esercitate su Hussein e che per il delimitarsi di una nuova situazione che non è più soltanto di isolamento del sovrano ha scemata ma anche di adesione piena alle posizioni della resistenza. In breve al re è stato detto esplicitamente che non cambierà subito rotta può voler dire il passaggio a iniziative più radicali e più persuasive - prese con l'autorità di un vecchio inter arabo - per porre fine al massacro ancora in atto.

Il quadro che ne emerge mette chiaramente e senza alcuna ombra a nudo le responsabilità del regime giordano. Hussein fornisce una spiegazione confusa degli avvenimenti. «Si è trattato di un complotto non dei feddayn ma di Bughdad e di Damasco contro lo Stato giordano» oppure illogica come venuta da fissazione. «Gli estremisti vogliono uccidere Arafat e io lo cerco per salvarlo». Il re non parla della tregua ma ammette che i feddayn non sono stati vinti.

Nimeiri rivela quanto ha saputo da Arafat che cioè la repressione è iniziata quando si era già firmato un accordo con il governo giordano liquidato dai militari e racconta le atrocità e gli orrori di Amman. La delegazione inter araba del resto attraverso la Giordania per i giorni giungono il luogo dell'appuntamento col capo della resistenza. Arafat aveva potuto vedere con i suoi occhi i cadaveri bruciati dal fosforo le case sventrate le macerie di interi quartieri sotto le quali giacevano migliaia di morti. Arafat parla di 25.000 tra morti e feriti.



AMMAN - Scene della capitale giordana. A sinistra, un civile si sposta con le sue coperte, approfittando di un momento di tregua. A destra, un mezzo blindato delle forze reali pattuglia le strade (sulla parte anteriore del mezzo è dipinto un ritratto di Hussein)

Molti lo chiamano confidenzialmente O.P.

FABBRICAZIONE DI VINO
DISILLATO DI VINO
SERIE

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e **SERGIO SEGRE**
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE. 00185 - Roma - Via dei Taurini 19
Telefono centrale 4950551
4950552 4950553 4950554 4951251
4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/6531 intestato a Ammin. Direzione de l'Unita', Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano)
Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), anno 21.000, semestre 10.500, trimestre 5.250 - 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), anno 11.000, semestre 5.500, trimestre 2.750 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), anno 9.500, semestre 4.750, trimestre 2.375

29.000, semestre 14.500 - RINASCITA' - anno 6.500, semestre 3.250 - Estero: anno 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' - VIE NUOVE - RINASCITA' - 7 numeri anno 32.800 - 6 numeri anno 30.000 - RINASCITA' - CRISTICA MARXISTA - 4950551 - 10.500 - PUBBLICITA' (con commissionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità Italiana) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 35 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 6 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale - Edizione generale feriali L. 500 festivi L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali Roma L. 150-200 Firenze 130-200 Toscana L. 100-120 Napoli-Campania L. 100-130 Regione Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180-250 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100-150 Torino-Piemonte-Media Regio E. Emilia-Romagna L. 100-130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA I. G. AIF RIVOLUZIONARI I. di zione generale L. 1000 il mm. Ed. Italia settentrionale L. 700-800. Ed. Italia centro-sud lire 800

Stamp. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19